

La Storia

Si ritiene che il paese sia stato fondato dalla distruzione di Fabrateria Nova da parte dei Longobardi durante la metà del V secolo. Gli abitanti di Fabrateria Nova infatti, dopo l'invasione dei longobardi, si rifugiarono sulle pendici dell'attuale Colle Formale (un tempo chiamato Colle San Maurizio) che tuttora domina l'intero paese.

Sulla cima del Colle San Maurizio sorge **il santuario della Madonna della Guardia**, considerata dalla comunità cristiana di San Giovanni Incarico compatrona del paese, insieme a San Giovanni Battista che è il patrono.

All'inizio del X secolo, mentre il paese era sotto il dominio feudale di Atenolfo II di Gaeta, sul colle sorgeva una piccola chiesa dedicata a San Maurizio, ma questa venne chiusa al culto in seguito all'abbandono. Successivamente il paese passò sotto la podestà di Riccardo dell'Aquila. Con le invasioni saracene, avvenute durante il secolo XI, sulla sommità del colle vi fu stabilita una vedetta per avvisare in tempo la popolazione di eventuali minacce imminenti. Fu allora che nella chiesa, sorta inizialmente in onore di San Maurizio, vi fu collocata una statua della Madonna, chiamata appunto Madonna della Guardia perché fungesse da guardiana dalle invasioni al piccolo paese.

A partire dal XVI secolo entrò a far parte dei possedimenti della casa Farnese per passare nel secolo XVIII nell'amministrazione degli Stati mediceo farnesiani.

Fino all'unità d'Italia rimase sotto la giurisdizione del Regno delle Due Sicilie, nella regione denominata "Terra di Lavoro". Sulla piazza principale del paese infatti, si può ammirare **la fontana cosiddetta "borbonica"**, fatta erigere da Ferdinando IV di Borbone, come attesta l'iscrizione posta su di essa. Inoltre al confine con il

comune di Falvaterra, sono ancora visibili i cippi confinanti che delimitavano il territorio dello Stato Pontificio da quello del Regno di Napoli.

- [Fregellae](#)
- [I Longobardi e la nascita di "Carica"](#)
- [Fabrateria Nova](#)

Testo: **Comune di San Giovanni Incarico**

Il lago di Isoletta, la fauna, la flora e la Riserva naturale 'Antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova'

Il fiume Liri si unisce, all'altezza dell'abitato di Isoletta d'Arce, con il fiume Sacco per proseguire poi verso Sud-Est.

Nel 1925, lungo il fiume, precisamente nel territorio di San Giovanni Incarico, **venne praticato uno sbarramento artificiale**, con la costruzione di una centrale idroelettrica, **dando origine all'attuale lago**.

In seguito alla costruzione della diga, le acque sono salite di livello fino al piano dei terreni coltivati, e, rallentando il loro corso, hanno determinato un notevole cambiamento delle caratteristiche ambientali formando un vero e proprio AMBIENTE PALUSTRE.

Le sponde non più soggette all'erosione dell'acqua hanno permesso la crescita di un'abbondante vegetazione igrofita e di conseguenza si sono sviluppate intorno al lago altre forme di vita. Il particolare ambiente che si è venuto a delineare permette di accogliere una ricca avifauna stanziale e migratoria.

La fauna che si muove intorno all'ambiente lacustre è varia e numerosa; mentre il livello variabile delle acque influisce molto sulla presenza di alcune specie di uccelli anzichè di altre.

Le rive esterne durante le piogge stagionali diventano dei veri e propri acquitrini in cui sostano: **l'airone cenerino** (Ardea cinerea), **la garzetta** (Limosa limosa), **il beccaccino** (Gallinago gallinago), **i corrieri, il mignattaio** (Legadis falcinellus), **il piro piro, la pettegola** (Tringa totanus) e durante il passo **la marzaiola** (Anas querquedula).

Il canneto e le zone d'acqua bassa sono frequentati da: il **tarabusino** (Ixobrychus minutus), il **tarabuso** (Botaurus stellaris), **l'airone rosso** (Ardea purpurea), la **sgarza ciuffetta** (Ardea himantopus), **il combattente** (Philomachus pugnax), **il cavaliere d'Italia** (Himantopus himantopus), **l'avocetta** (Recurvirostra avosetta), **il mestolone** (Anas clypeata), **il fischione** (Anas penelope), **l'alzavola** (Anas crecca), il totano moro (Tringa erythropus), la pantana (Tringa nebularia), il **nibbio bruno** (Milvus migrans), il **falco di palude** (Circus aeruginosus).

Fra le specie che frequentano le zone aperte ci sono il germano reale (Anas platyrhynchos), la canapiglia (Anas strepera), il codone (Anas acuta) e altre anitre da tuffo: il moriglione (Aythya ferina), e la moretta (Aythya nyroca).

Nella zona umida si trovano alcune rarità: **l'airone bianco maggiore** (Egretta Alba), **la cicogna bianca** (Ciconia ciconia), **la volpoca** (Tadorna tadorna), **il falco pescatore** (Pandion haliaetus); infine tra le specie che frequentano la zona di macchia e dei campi coltivati ci sono: **il fagiano** (Fasianus colchicus), la **pavoncella** (Vanellus vanellus), la **tortora** (Streptopelia turtur), la **garza** (Pica pica), la **cornacchia grigia** (Corvus corone cornix) e **l'upupa** (Upupa epops).

Nelle zone arbustive si trovano alcuni anustelidi come la **donnola** (*Mustela vivalis*), il **tasso** (*Meles meles*), la **faina** (*Martes foina*). Comuni la **volpe** (*Vulpes vulpes*) e il **riccio** (*Erinaceus europaeus*).

PESCI

Nelle acque del lago sono presenti: la **carpa** (*Cyprinus carpio*), la **tinca** (*Tinca tinca*), il **cavedano** (*Leuciscus cephalus*) e il **persico sole** (*Leponis gibbosus*).

RETTILI

Nelle zone cespugliose e di macchia sono frequenti le lucertole, il ramarro e alcuni serpenti innocui come il biocco (*Coluber viridiflavus*) e il saettone (*Elaphe longissima*). Rara ` la **vipera** (*Vipera Aspis*), mentre nell'ambiente palustre vive la **natrice del collare** (*Natrix natrix*).

Le zone umide in genere sono habitat legati alla presenza delle acque superficiali e il fattore comune è la presenza di acque almeno in parte stagnanti, quindi la vegetazione delle rive può essere molto varia, da quella di tipo decisamente arboreo, come su gran parte di questo lago, a quella propriamente palustre come canne (*Pragmites communis*) e Thype (*Thypeae minima*).

Tutto il bacino lacustre, lungo il suo perimetro, è caratterizzato dalla presenza di alberi di alto fusto, per lo più specie la cui ubicazione è da attribuire essenzialmente alla tenuta degli argini, come: le robinie (*Robinia pseudoacacia* L.), le roverelle (*Quercus pubescens* Willd.), il rovere (*Quercus petrea* Mitt.), i salici (*Salix alba* L.) e i pioppi (*populus nigra*).

La vegetazione arborea è molto rappresentata e passando attraverso i vari ambienti è possibile incontrare sia le Pteridofite che le Fanerogame.

Il terreno che lambisce le rive è ricco di Equiseti (*Equisetum maximum* L.), Polipodiaceae (*polypodium vulgaris*) e Felce maschio (*Dryopeteris filix mas.*). Ma la

parte del leone la fanno le Fanenerogame (le piante fornite di fiori), di cui una buona parte è da annoverare in quella particolare categoria di piante considerate medicinali: borragine (*borrago officinalis* L.), asparago (*Asparagus officinalis* L.) senape nera (*Brassica nigra* L. – Koch –), pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), agrimonia (*Agrimonia eupatoria* L.), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius* L.), rosolaccio (*Papaver rhoeas* L.), rosa canina (*Rosa canina* L.), menta acquatica (*Mentha aquatica* L.), canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum* L.), cardo mariano (*Silbum marianum* L. Gaeter), timo comune (*Thymus vulgaris* L.) e tarassoco (*Taraxacum officinalis* L.).

Importante è la visione, durante il periodo primaverile, a ridosso dell'estate, di alcuni esemplari di **orchidee selvatiche** (Gen. *Orchys*).

La Riserva Naturale antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico è stata istituita dalla Regione Lazio con propria Legge, la n. 29 del 6 ottobre 1997. L'area della Riserva è situata nel Basso Lazio, precisamente nella Valle del Liri, nel tratto in cui questa si allarga tra il monte Cairo a nord e i monti Ausoni a sud. Estesa per 724 ettari comprende parte dei territori comunali di: Arce, S. Giovanni Incarico, Ceprano, Falvaterra.

Testo: **Grazia Sbardella**